



## “Come cambia il lavoro”

### Introduzione

I1 “Il lavoro che speriamo per il pianeta che vogliamo”

Il coronavirus ha ridotto al minimo il contatto fisico e questo ha modificato sensibilmente il modo di rapportarsi ma non deve incidere sulla dimensione sociale del lavoro.

I2 Il modo di lavorare e produrre, in questi mesi ha assunto contorni diversi, si svolge in tempi e spazi differenti, viene indicato come smart working, lavoro agile, ma assume tipologie e sfaccettature molto diverse nei diversi contesti. Come comunità siamo chiamati a leggere la situazione che stiamo vivendo per capire gli squilibri a cui può portare ma anche le enormi potenzialità che si porta dietro. Alla ripresa non sarà come prima ed è necessario quindi lavorare per ri-progettare un nuovo patto sociale, basato su partecipazione e inclusione..

I3 L'emergenza da Coronavirus sia a livello sanitario, quanti morti, che a livello economico e sociale, attività chiuse, aumento della disoccupazione, fasce sempre più numerose di famiglie che sono finite sotto la soglia di povertà, ha colpito soprattutto i più fragili. Giovani e donne in particolare hanno risentito di più, i lavoratori del terziario, i piccoli imprenditori che vivevano del loro lavoro, le attività produttive fermate dai diversi lockdown hanno pagato un prezzo altissimo.

I4 “Nulla sarà come prima”. Occorre avviare una fase di progettazione sociale, di lettura del territorio e dei suoi bisogni, avere la capacità di avviare processi in grado di coinvolgere gli attori che agiscono localmente, gli enti, le associazioni. In questo occorre un rilancio della progettazione sociale, una piccola esperienza che mette in rete AC, MLAC, Progetto Policoro e Ufficio nazionale Pastorale sociale e del lavoro.

I5 Per contrastare la dominante cultura dello scarto dobbiamo convertirci ad una maggiore solidarietà, alla compassione nei confronti degli ultimi, di coloro che vivono una situazione difficile, camminare uniti e assieme agli ultimi, siamo tutti sulla stessa barca.

I6 L'emergenza ambientale, in questi mesi, sembra dimenticata. Questo ci deve far riflettere sul modello di vita e di sviluppo che intendiamo adottare nel futuro. A cinque anni dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato si', il tema dell'ecologia integrale è ancora da sviluppare in molte sue declinazioni. Occorre uno slancio ulteriore per studiare il documento e darne attuazione in tutto il mondo.

I7 Sarà importante ciò che in questi mesi saremo capaci di mettere in campo per uscire dalla pandemia più forti, più consapevoli dell'esigenza di vivere con quello che abbiamo, rispettando la natura e coinvolgendo tutti in un percorso di crescita spirituale e sociale, mettendo al centro l'uomo, e il lavoro.

## **Parte 1**

1.1 *“Voi siete dell'AC coloro che hanno in questo momento, forse, la parte più difficile e vorrei dire non solo perché voi volete essere nella realtà viva del mondo del lavoro, del mondo operaio, fermenti di vita cristiana, presenza di Cristo, Chiesa viva in questa realtà, ma anche perché per questa stessa vostra esperienza voi siete come antenna che trasmette la necessità, le esigenze, le speranze, la sete di Cristo che è nella realtà in cui voi operate”*

Vittorio Bachelet – 1° Congresso Nazionale MLAC 30 Maggio 1971

1.2 Oggi, a distanza di più di 50 anni, il MLAC vuole ancora essere, in una società in continua evoluzione, in un mondo lavorativo che cambia a ritmo frenetico, antenna ed allo stesso tempo faro per rischiarare la strada. E' quindi necessario l'impegno di tutti gli uomini e le donne di buona volontà che, all'interno dell'AC, hanno scelto di servirla con particolare attenzione al mondo del lavoro, nonché di tutti coloro che, pur non appartenendo all'AC, hanno a cuore questo mondo, composto da lavoratori, imprenditori, studenti, ma anche da chi è alla ricerca di un lavoro o di chi ha rinunciato a cercarlo

1.3 La spiritualità del lavoro, la conoscenza delle leggi che lo regolano, l'attenzione alla dignità della persona, il confronto con la DSC, le parole di Papa Francesco e di tutto il Magistero, gli approfondimenti delle Settimane Sociali sono le coordinate entro quali ci muoviamo. La lettura della società e del tempo che stiamo vivendo, *“le gioie i dolori e le ansie di questo tempo”* come inizia la *Gaudium et Spes* (Concilio Vaticano II), devono essere la nostra bussola ed indirizzare il nostro essere.

1.4 In questo contesto, è fondamentale la conoscenza del territorio e delle persone che lo abitano, dei gruppi parrocchiali, diocesani e d'ambiente, e per questo è vitale la capillarità della presenza del MLAC, ma è necessario anche il collegamento regionale e nazionale e la collaborazione con gli uffici di Pastorale Sociale e del Lavoro e con il Progetto Policoro, per indirizzarci verso una unica e ampia pastorale organica e collaborativa.

1.5 Il MLAC si impegna oggi a fare discernimento: studiare, capire e comprendere le dinamiche sociali ed economiche del mondo del lavoro e, attraverso la formazione e la testimonianza nella propria vita, incidere nei modi che gli sono propri, con particolare attenzione alla formazioni di laici maturi nella fede e nel Vangelo, anche alla luce del rinnovato Progetto Formativo dell'Azione Cattolica

1.6 Come cristiani, abbiamo il compito di trasformare questa fase critica della nostra storia in una occasione di conversione missionaria della pastorale, mentre, nello stesso tempo, ci confrontiamo con le donne e gli uomini del nostro tempo per offrire una corretta interpretazione degli eventi che ci stimolano a una nuova ripartenza.

1.7 Vogliamo affrontare le diverse fragilità in modo che nessuno sia lasciato solo o indietro di fronte allo scombussolamento psicologico, economico e spirituale che stiamo sperimentando. Sono soprattutto i malati, i giovani, le donne, gli anziani, i disabili, le famiglie ridotte in povertà dalla crisi economica sociale e in particolare lavorativa, le categorie che particolarmente ci interpellano, unitamente alle situazioni di discriminazione che sono state acute.

1.8 Stiamo camminando verso Taranto dove si svolgerà la Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, dal tema: “Il Pianeta che speriamo. Lavoro, ambiente, futuro. #tuttoèconnesso”. Rinnoviamo il nostro impegno ad animare il nostro territorio e le nostre Chiese locali perché quella Settimana Sociale non rimanga un evento fine a sé, presto dimenticato, ma contribuisca a un nuovo inizio per il nostro Paese.

1.9 Nell’ultimo documento congressuale ci eravamo dati cinque sfide Educazione, Condivisione, Testimonianza, Progettualità, Attenzione ai mutamenti culturali e sociali. Alla luce di quanto fatto e di quanto è avvenuto in questi tre anni, possiamo attualizzare queste sfide, mettendo in risalto la necessità che il lavoro sia:

## Parte 2

- **Inclusivo**

2.1 Un lavoro che non produca “scarti”, affinché *“cambi il sistema ingiusto che mette al centro della vita il dio denaro, che produce la cultura dello scarto che lascia indietro i deboli, siano essi i piccoli o gli anziani”* (Papa Francesco).

2.2 L’uomo deve essere sempre posto al centro delle dinamiche lavorative, affinché possa esprimere al meglio la propria realizzazione/vocazione professionale, lavorativa, familiare e sociale.

2.3 Le diverse condizioni economiche, sociali, di salute e di genere non possono essere elementi discriminatori per l’accesso al lavoro e per il suo svolgimento.

2.4 La lettura della realtà ci pone davanti al dilemma di dover scegliere tra la necessità del lavoro, il diritto al lavoro e la dignità della persona.

- **Dignitoso** *Dignità della persona e sicurezza sul lavoro. Una giusta paga. Rispetto dei tempi della famiglia. Rispetto del lavoratore e dei diritti*

2.5 Una crescita economica stabile, sostenibile e inclusiva deve essere al centro delle politiche di sviluppo per creare un processo virtuoso che assicuri un giusto reddito,

che garantisca sicurezza sul luogo di lavoro e protezione sociale alle famiglie, che persegua una equa integrazione sociale, che riduca le fasce di povertà e che abbia a cuore la salvaguardia dell'ambiente.

2.7 Inoltre, sono necessarie opportunità e condizioni di lavoro dignitose per l'intera popolazione in età lavorativa.

2.8 Se la mancanza di una "buona occupazione" ha un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto altrettanto negativo lo hanno impegni lavorativi che impediscano di conciliare i tempi del lavoro con la vita familiare e sociale.

2.9 Parlare di conciliare i tempi della vita privata con quelli del lavoro riporta spesso all'idea del lavoro femminile.

2.10 In realtà, questa necessità non è solo appannaggio delle donne, tantoché nel corso del 2020 abbiamo conosciuto il "lavoro agile", e la necessità per le famiglie di gestire il tempo in maniera completamente diversa. Ma il futuro è un "lavoro intelligente" che sappia conciliare vita lavorativa, sociale e familiare, non solo per chi ha un lavoro d'ufficio ma per tutte le attività lavorative, rimettendo al centro l'uomo e i suoi bisogni

### **Parte 3**

#### **• Lavoro e tempo libero**

*Redistribuzione dell'orario di lavoro. Dare spazio al tempo della famiglia. Lavoro domenicale e festivo*

3.0 Il lavoro deve essere svolto con modalità rispettose dei tempi della persona, della famiglia e dell'attività sociale. La parcellizzazione del lavoro e del lavoro "sempre connesso" rischia di frantumare il rapporto tra tempo di lavoro e tempo libero dedicato alla vita privata.

3.1 Lo sviluppo della persona passa da un giusto equilibrio tra il lavoro e la festa, garantendo la partecipazione alla vita sociale, associativa ed ecclesiale da parte di tutti, a partire proprio dalla valorizzazione del ruolo delle donne impegnate.

3.2 *"Famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana"*

(Benedetto XVI).

3.3 Il lavoro domenicale rappresenta un esempio problematico di mediazione tra la necessità di garantire alcuni servizi essenziali alla persona e "altre attività economiche (per le quali possono essere utilizzati altri giorni della settimana) ed il giusto spazio da dedicare alla famiglia e alla Festa". I cristiani sono chiamati a vivere e "promuovere nella città e nella comunità" quegli stili di vita coerenti e sostenibili che rispettino l'equilibrio di vita e di lavoro di tutti

## Parte 4

- **La tecnologia che cambia il lavoro**

*La tecnologia deve essere per l'uomo*

4.0 Le nuove tecnologie hanno avviato la cosiddetta Quarta Rivoluzione Industriale, con molteplici implicazioni sul lavoro dell'uomo e sulla sua dignità e libertà. La robotica, sebbene possa «mettere fine ad alcuni lavori usuranti, pericolosi e ripetitivi [...], potrebbe diventare uno strumento meramente efficientistico: utilizzato solo per aumentare profitti»,<sup>1</sup> con il rischio di privare «migliaia di persone del loro lavoro, mettendo a rischio la loro dignità»<sup>2</sup> e di creare comportamenti distorti in tutti i soggetti coinvolti nei processi di lavoro

4.1 Del resto, la creazione di lavori altamente professionalizzati va di pari passo all'implementazione delle tecnologie e, dunque, sarà importante non scartare coloro che avranno svolto fino ad oggi lavori non più necessari ma, anzi, riqualificarli per valorizzarli nell'ambito di processi produttivi innovativi. E' dunque necessaria una formazione adeguata nell'uso delle nuove tecnologie e nel processo di digitalizzazione per "tutti" i soggetti coinvolti nell'intero processo lavorativo

4.2 Anche l'intelligenza artificiale, assieme all'uso dei dati, apre prospettive sconfinite ed inesplorate, imponendo di vigilare sull'applicazione delle nuove tecnologie al mondo del lavoro e sul rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo.

4.3 Per vivere, e non rinnegare, lo sviluppo tecnologico in cui sempre più ci troveremo a vivere è necessario promuovere un'educazione all'utilizzo responsabile delle nuove tecnologie, al diritto/dovere alla disconnessione e al valore dell'uomo, in particolare nelle giovani generazioni. Vogliamo, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e di categoria, promuovere l'attenzione all'introduzione nel lavoro di strumenti che sappiano adattarsi all'uomo, ne siano effettivamente solo al suo servizio e ne garantiscano sempre il diritto al lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale.

- **Agricoltura (4.0)**

*Buona parte del futuro mondo lavorativo si rivolgerà all'agricoltura utilizzando le nuove tecnologie.*

4.3 Questo processo deve avvenire nel rispetto dell'ambiente, attraverso una crescita intelligente sostenibile e incisiva. I dati statistici ci riferiscono che i giovani sempre di più avviano attività legate all'agricoltura. L'enciclica *Laudato Si'* fornisce una completa prospettiva di analisi e di impegno.

## Parte 5

- **Ambiente**

## *L'attenzione del Mlac*

1 Francesco, discorso ai partecipanti al seminario "Il bene comune nell'era digitale", Roma, 27 settembre 2019.

5.1 I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono attualmente una delle principali sfide per l'umanità. Le persone e gli Stati sono chiamati a compiere ogni sforzo per combattere la crisi climatica.

5.2 Pensando all'ambiente, non si può non fare riferimento all'Enciclica *Laudato Si'*, che è certamente un'enciclica sociale.

5.3 In quel testo è presente un'attenta riflessione scientifica sull'ambiente, con richiami precisi per contrastare il cambiamento climatico, per tutelare la biodiversità, per favorire un uso sostenibile delle risorse naturali.

5.4 Poichè siamo stati chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione, spetta a noi tutelare il Creato (ad es. le risorse idriche).

5.5 Il Papa ci invita a *“riconoscere i peccati contro la creazione”* riprendendo le parole del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo: *«Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati»*.

5.6 Proporre percorsi di educazione ambientale rivolti a sollecitare la coscienza di ogni credente, che partendo dalla propria vita possa innescare un processo di crescita virtuoso verso una più ampia conoscenza degli aspetti ambientali

## **Parte 6**

### **• Giovani e lavoro**

*“Quando uno scopre che Dio lo chiama a qualcosa, che è fatto per questo – può essere l'infermieristica, la falegnameria, la comunicazione, l'ingegneria, l'insegnamento, l'arte o qualsiasi altro lavoro – allora sarà capace di far sbocciare le sue migliori capacità di sacrificio, generosità e dedizione “ (CV 273).*

6.1 Oggi sempre di più le nuove generazioni sono intese come la parte della società che sperimenta maggiormente le novità del mondo che cambia.

6.2 Occorre facilitare processi di formazione e di ingresso nel mondo lavorativo in modo consapevole e responsabile, per evitare di veder deluse le attese e per realizzare i sogni di ciascuno, sapendo che lo studio, la cultura e la conoscenza sono alla base di una piena cittadinanza.

6.2 bis In questo quadro di cambiamento le figure dei cosiddetti “neet”, giovani inoccupati e non impegnati nella ricerca di un lavoro devono costituire, per le loro caratteristiche di isolamento ed apatia, un’attenzione importante nell’educazione alla vita ed al lavoro. La loro cura, in senso educativo e formativo si può esprimere con l’espressione di “investire nel cuore delle persone” (cit. Don Mario Operti) e si dovrà esprimere in percorsi di attenzione, vicinanza e stimolo, condotti a livello personale dai militanti e attraverso i gruppi di movimento o dei settori di AC. La presenza del movimento potrà passare anche attraverso la vicinanza alle famiglie di questi giovani, coinvolgendo e sensibilizzando ove possibile il Settore Adulti.

6.3 L’esperienza dell’alternanza scuola-lavoro, seppure con alcune esperienze non realizzate pienamente, mantiene un alto valore formativo, che va ripreso e rilanciato valorizzando le esperienze positive in atto

6.4 Il Mlac intende sostenere il protagonismo, la consapevolezza e la responsabilità dei giovani all’impegno nel mondo lavorativo attraverso le alleanze con il Progetto Policoro, il settore Giovani di AC, il Msac, la Fuci, la Gioc e la pastorale sociale e del lavoro

## **Parte 7**

7.1 Promuovere la cultura della progettualità, dell’economia circolare e dello sviluppo sostenibile; reti nella comunità. Ambiti di intervento ovvero la promozione: di percorsi di educazione non formale; di reti innovative per la coesione sociale; di percorsi di economia creativa (della biodiversità, della sostenibilità, dell’economia circolare) rappresenta per molti giovani e le loro comunità l’occasione per promuovere lo stile della progettazione sociale e realizzare progetti che generino cambiamenti e segni concreti di speranza, nonché opportunità lavorative nel proprio territorio incentivando una nuova cultura del lavoro ‘libero, creativo, partecipativo e solidale’ come indica Papa Francesco nell’esortazione apostolica Evangelii Gaudium al n.192.

7.1 bis Promuovere il "Concorso di idee" nelle diocesi, rivolgendosi in particolare ai soggetti coinvolti nella Pastorale del lavoro, come strumento, proposta e stimolo alla progettazione sociale.

7.2 La progettazione sociale è una possibilità, per i territori, di ricreare legami e un tessuto di relazioni che, in qualche caso, si è sfilacciato durante l’esperienza della pandemia. Mettersi insieme, creare alleanze e progetti comuni può rappresentare un modo per ripartire guardando al futuro.

Domande stimolo per il post congresso

### **DOMANDE e SPUNTI DI RIFLESSIONE**

- Come possiamo avviare una esperienza di MLAC nella nostra diocesi?

- Se già presente, come impostare il lavoro del prossimo triennio?  
Come coinvolgere i lavoratori e farsi coinvolgere per aumentare la consapevolezza dell'importanza del tema del lavoro nella propria vita?
- Quali alleanze e sinergie possiamo attivare nel territorio con altri soggetti che si occupano del lavoro?. Possiamo attivare assieme dei processi?

Approvato dal Congresso Nazionale MLAC del 18 Aprile 2021